

INTV

09.10 Rai 1
Euro Mattina
14.00 Eurosport
Tennis Queen's
14.00 Rai 2
Dribbling Europei
15.15 Eurosport
Ciclismo Giro del Delfinato
18.00 Rai 1
Euro 2008 Italia - Romania
20.45 Rai 1
Euro 2008 Olanda - Francia
23.05 Rai 1
Notti europee



Girone A

Svizzera-Rep. Ceca	0-1	Portogallo-Turchia	2-0				
Rep. Ceca-Portogallo	1-3	Svizzera-Turchia	1-2				
Svizzera-Portogallo	Domenica 15/6 ore 20,45						
Turchia-Rep. Ceca	Domenica 15/6 ore 20,45						
CLASSIFICA							
Portogallo	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Rep. Ceca	3	2	1	0	1	2	3
Turchia	3	2	1	0	1	2	3
Svizzera	0	2	0	0	2	1	3

Girone B

Austria-Croazia	0-1	Germania-Polonia	2-0				
Croazia-Germania	2-1	Austria-Polonia	1-1				
Polonia-Croazia	Lunedì 16/6 ore 20,45						
Austria-Germania	Lunedì 16/6 ore 20,45						
CLASSIFICA							
Croazia	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Germania	3	2	1	0	1	3	2
Austria	1	2	0	1	1	1	2
Polonia	1	2	0	1	1	1	3

Girone C

Romania-Francia	0-0	Olanda-Italia	3-0				
Italia-Romania	Oggi ore 18,00						
Olanda-Francia	Oggi ore 20,45						
Olanda-Romania	Martedì 17/6 ore 20,45						
Francia-Italia	Martedì 17/6 ore 20,45						
CLASSIFICA							
Olanda	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Francia	3	1	1	0	0	3	0
Romania	1	1	0	1	0	0	0
Italia	0	1	0	0	1	0	3

Girone D

Spagna-Russia	4-1	Grecia-Svezia	0-2				
Svezia-Spagna	Domani ore 18,00						
Grecia-Russia	Domani ore 20,45						
Grecia-Spagna	Mercoledì 18/6 ore 20,45						
Russia-Svezia	Mercoledì 18/6 ore 20,45						
CLASSIFICA							
Spagna	Punti	G	V	N	P	GF	GS
Svezia	3	1	1	0	0	4	1
Grecia	0	1	0	0	1	0	2
Russia	0	1	0	0	1	1	4

EURO2008

Croazia «über alles», la Germania sprofonda

Gli slavi già promossi: col pressing battuti anche i tedeschi che salvano l'onore con Podolski

di Luca De Carolis

CADUTA Così brutta da non sembrare vera. L'esordio contro gli acerbi polacchi aveva mascherato i suoi limiti, ma ieri, perdendo contro la Croazia, la Germania ha mostrato tutta la sua fragilità. Quella di una squadra lenta e spesso slegata, con una di-

fesa impacciata e un centrocampio troppo legato agli umori di Ballack. Difetti che pesano come macigni su una squadra che, secondo il suo ct Loew, partiva con l'obiettivo di vincere gli Europei. E che adesso assomiglia a un gigante con i piedi d'argilla. Colpa di una Croazia che è partita subito forte e grazie anche al pareggio fra Austria e Polonia adesso è già nei quarti. L'aggressività croata ha tolto spazi e idee a Ballack, regista che contro la Polonia aveva sfruttato la disennata tattica del fuorigioco avversario, e che ieri si è ritrovato attorniato dai centrocampisti croati. Senza poter innescare i compagni. Per ovviare, la Germania ha scavalcato sistematicamente la mediana, con lanci lunghi per Gomez e Klose, regolarmente bloccati o in fuorigioco. La Croazia invece continuava a correre. E al 23' trovava il meritato vantaggio con Sma, bravo ad anticipare Jansen sul cross di Pranjić e a insaccare in scivolata. Una rete che ha steso una Germania lenta e impaurita: soprattutto in difesa, dove Jansen commetteva errori in serie.

La Croazia provava ad approfittarne, e alla mezz'ora falliva il raddoppio con Kranjcar, che dal dischetto sparava altissimo. Prima dell'intervallo, ancora Kranjcar costringeva Lehmann a una grande parata. Dall'altra parte, la Germania era tutta in una punizione di Ballack e in un colpo di testa di Metzelder,

di poco alto. Troppo poco per fermare la Croazia, tonica e spesso prima sul pallone. Loew correva ai ripari inserendo un centrocampista, Odonkor, per il disastroso Jansen. Ma l'inerzia della gara non mutava, con i croati a mordere campo e avversari. Sino al 17', quando un cross di Srna, deviato da Podolski, sbatte-

va sul palo. Un comodo assist per Olic, che insaccava nella porta sguarnita. Loew allora cambiava ancora assetto, inserendo Schweinsteiger per l'opaco Gomez e spostando Podolski in attacco, accanto a Klose. La Croazia affondava ancora in contropiede, sfiorando più volte il terzo gol. Ma a segnare era Podol-

ski, che siglava la terza rete nel torneo riprendendo in area una respinta di testa di Kovac su deviazione di Ballack. La Germania inseriva anche un'altra punta, Kuranyi, ma la Croazia teneva, continuando a creare pericoli di rimessa. Al 47' Schweinsteiger si guadagnava il rosso diretto per una spinta rifilata a Leko,

reo di averlo colpito da dietro. Il degno finale del pomeriggio da streghe della Germania, che ora dovrà domenica fare punti contro l'Austria per arrivare ai quarti. «Stasera ci è andato tutto storto, abbiamo giocato molto male: ma possiamo rifarci», osserva Loew. Il tecnico di una grande: ridimensionata.



Il croato Darijo Srna autore del primo gol Foto di Helmut Fohringer/Ansa-Epap

CROAZIA	2	POLONIA	1
GERMANIA	1	AUSTRIA	1
CROAZIA: Pletikosa, Coriuka, R. Kovac, Simunic, Pranjić, Srna (35' st Leko), Modric, N. Kovac, Kranjcar (40' st Knezevic), Rakitic, Olic (27' st Petric)		POLONIA: Boruc, Wasilewski, Jop (1' st Golanski), Bak, Zewlakow, Lewandowski, Dudka, Krzynowek, Saganowski (38' st Lobodzinski), Guerreiro (40' st Murawski), Smolarek	
GERMANIA: Lehmann, Lahm, Mertesacker, Metzelder, Jansen (1' st Odonkor), Fritz (37' st Kuranyi), Frings, Ballack, Podolski, Gomez (21' st Schweinsteiger), Klose		AUSTRIA: Macho, Garics, Proedl, Stranzl, Pogatzetz, Leitgeb, Aufhauser (29' st Saumel), Ivanschitz (19' st Vastic), Korkmaz, Hamik, Linz (19' st Kienast)	
ARBITRO: De Bleckere (Belgio)		ARBITRO: Webb (Inghilterra)	
RETI: nel pt 24' Srna; nel st 17' Olic, 34' Podolski		RETI: nel pt 30' Guerreiro; nel st 93' Vastic (rigore)	
NOTE: Espulso Schweinsteiger. Ammoniti Srna, Simunic, Modric, Simunic, Lehmann e Ballack. Spettatori: 30.000		NOTE: ammoniti Korkmaz, Krzynowek, Wasilewski, Proedl e Bak. Spettatori 74mila	

VIENNA Pari dei padroni di casa nel recupero. Lutto per il suicidio di Ledwon Polonia, l'amaro in coda L'Austria si salva di rigore

Un risultato che non serve a nessuno, dopo il dramma. Ieri sera Polonia e Austria hanno pareggiato, dopo una gara su cui pesa il rigore generoso concesso ai padroni di casa nel recupero. Una beffa per i polacchi, che volevano dedicare la vittoria ad Adam Ledwon, 34enne giocatore polacco dell'Austria Carinzia, impiccatosi nella sua casa di Klagenfurt. Un gesto dalle ragioni ancora non chiare. Tre giorni fa il giocatore, ex nazionale, aveva minacciato il suicidio in caso di sconfitta della Polonia contro l'Austria. «Se non vinceremo con loro mi impiccherò a un lampione» aveva detto a un sito sportivo. Ma il suicidio è arrivato prima della gara, forse per un problema perso-



Adam Ledwon Foto Ap

nale. Il calciatore era stato appena lasciato dalla moglie, da cui aveva avuto due figli. «Era emotivamente sconvolto» spiega il compagno di squadra che ne ha scoperto il corpo. A chiarire tutto forse sarà la lettera di commiato lasciata dal giocatore. L'ultimo atto di Ledwon, prima della gara. La prima mezz'ora è stata

un monologo degli austriaci, che hanno seminato il panico tra le fragili linee difensive della Polonia. A fermare i padroni di casa però ha provveduto il portiere Boruc, bravissimo nel chiudere per tre volte in uscita gli avversari, lanciati verso la porta in solitudine. E così a passare al 30' era la Polonia con Guerreiro, che infilava da pochi passi (in probabile fuorigioco) su assist di Dudka, per poi festeggiare indicando il cielo, in onore di Ledwon. Un colpo che stordiva l'Austria. Incapace, nei restanti minuti, di rendersi pericolosa. Sino al 92', quando l'arbitro Webb regalava un rigore ai padroni di casa. Dal dischetto, Vastic spazzava Boruc, tenendo in corsa l'Austria.

EUROMALELINGUE
◆◆◆
Quei segnali un po' così

Se è vero che il capitano della Nazionale contro la Romania sarà Alex Del Piero, che effettivamente ha più presenze di tutti in Nazionale ed è persona seria e ha ancora bagliori di campione.
Se è vero che Donadoni aveva affidato la fascia a Buffon alla vigilia di questi Europei malgrado qualche presenza in meno.
Se è vero che sempre Donadoni gliel'ha tolta «ex abrupto», come direbbe Bagni nei commenti, per punirlo di essersi scusato con gli italiani a botta calda, in diretta tv, dopo i tre gol presi dall'Olanda.
Se è vero che la punizione per il portiere degradato deriverebbe dal fatto che «non aveva concordato con me la posizione assunta», cioè con il Mister che invece ha sostenuto che «non era successo niente» dopo una sberla indimenticabile.
Se è vero che Toni, l'incredibile Hulk del nostro passato prossimo, ha dichiarato cose come all'incirca «non siamo un gruppo unito come ai Mondiali, ma neppure delle pippe». Se è vero che Donadoni cambia oggi quasi tutto quello che può cambiare (altri tre li prenderà dalla panchina...) dimostrando così perlomeno che aveva sbagliato prima.
Se è vero che è la mentalità sbagliata, burocratica, da campioni (in carica) senza valore tipo Poste che ha fottuto gli Azzurri nella prima partita e che quindi se non cambia quella cambiare i giocatori può non essere risolutivo.
Se è vero tutto questo (avrete notato, è una specie di "If" di R.Kipling adattata ai calzoncini...) beh, i segnali sono pessimi e ovviamente spero di sbagliarmi.

Oliviero Beha

BASKET La Montepaschi vince gara 5 (92-81) piegando Roma che lotta con orgoglio fino alla fine. Decisive due triple di Lavrinovic. Bis del tricolore dell'anno scorso Siena nel Gotha dei canestri: terzo scudetto, secondo consecutivo. Il «back to back» dei grandi

di Francesco Sangermano

Hanno rimandato la festa solo di due giorni. Per assaporarla davanti ai settemila del Pala Mensana e al grido della verbena, canto che unisce nella gioia tutte le divisioni di contrada. Siena vince gara 5 (92-81) ed è campione d'Italia per la terza volta, la seconda consecutiva. Non c'è discussione: in Italia è lei la più forte. Roma cede 4-1 ma non ha recriminazioni, se non di aver gettato il +20 iniziale di gara 3. Per il resto ha giocato una serie di grande cuore ed orgoglio ed è stata l'unica, negli ultimi due anni, capace di battere il Montepaschi. Se ha perso, in-

somma, è «solo» perché Siena è davvero più forte. E ha un allenatore, Simone Pianigiani, senese doc, che a 39 anni s'iscrive alla storia dei cesti italiani avendo vinto due tricolori in fila al suo debutto da capoallenatore. **Repesa cambia** Il punto decisivo arriva al termine dell'ennesima partita giocata in grande equilibrio. In cui Repesa mi-schia le carte in avvio spedendo in quintetto Jabber al posto di Ukic e soprattutto Crosariol per Lorbek con l'intento di preservare le energie del suo miglior giocatore. Crosariol risponde con 5 punti e 3 stoppate nel 6-9 del 5'. Ma, al solito, quando McIntyre s'ac-

cende il Montepaschi è inarrestabile. Il play senese segna 14 punti prima dell'intervallo e le sue fiammate danno il vantaggio del 10' (24-21) ma soprattutto il 49-40 della pausa lunga. Il resto lo fanno la difesa (capace di forzare 16 palle perse ai capitolini nel solo primo tempo), i rimbalzi offensivi (per la prima volta nettamente a favore del Montepaschi) e un Bootsy Thornton splendido secondo violino. **L'epilogo** Roma sembra quasi svuotata di energie. Anche perché Lorbek, dopo la botta alla coscia presa in gara4, non ha più la forza di prendersi la squadra sulle spalle com'era stato fin-



La festa dei tifosi del Montepaschi per il terzo scudetto dei biancoverdi

qui nella serie. E allora è David Hawkins a tenere a galla la Lottomatica sui due lati del campo. Punti (in attacco) e recuperi (in difesa) dell'americano consentono alla Lottomatica di capitalizzare i 3 falli di Stonerook e McIntyre sì che la tripla di Ukic vale il nuovo -3 (54-51 al 25'). Ma qui vien fuori di nuovo la grandezza di Siena giacché nel momento del bisogno emergono prepotentemente Sato (dominatore a rimbalzo offensivo) e, soprattutto, Kaukenas (cechino infallibile nelle difficoltà dell'attacco toscano) che mandano Siena all'ultima pausa su di 7 (70-63). Merito di Roma,

ancora una volta, è quello di non mollare mai la presa. Perché anche quando a 5' dalla fine Siena si ritrova a +10 (77-67) De la Fuente e Ukic la riportano subito a -5. Ma come già accaduto nelle prime due sfide in Toscana il finale in volata premia il Montepaschi. **La firma finale** La firma in calce del terzo scudetto, stavolta, la mette Kristof Lavrinovic, una serie di finale anonima ma le due triple che spaccano la gara dando l'87-75 a 2'30" dalla sirena. Roma, stavolta, davvero non ne ha più. Siena può far festa. Il terzo scudetto è suo. Davanti ai suoi tifosi. Mentre si leva alto il canto della Verbena.